

Il Carmelo e le Missioni



Edizioni OCD

rivista missionaria mensile

Ciò che tu hai donato in altri fiorirà

Il ricordo della
missionaria italiana in
Centrafrica, nel primo
anniversario della
sua scomparsa



Romania

Uganda

Italia



Unità e speranza



Problemi e obiettivi



Meeting Edizioni OCD



Speciale Suor Ilaria Meoli

Il ricordo di **Suor Ilaria Meoli**, la missionaria italiana in Centrafrica, nel primo anniversario della sua dolorosa morte per incidente automobilistico avvenuta in terra africana il 10 marzo 2007.

Che resterà di te?

di Francesco Vitale

“Cioè che tu hai donato, in altri fiorirà. Chi perde la sua vita, un giorno la riavrà”. Sono alcune parole del canto eseguito dalle

novizie delle Suore Carmelitane, per ricordare **Sr Ilaria**, durante la celebrazione eucaristica in suo ricordo, presieduta da **S.E. il Card. Severino Po-**

letto, che si è svolta a Torino, nel Santuario della Consolata lo scorso 3 marzo.

La **Congregazione delle Suore Carmelitane di S. Te-**



□ **Sopra**, Le Suore Carmelitane che hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica

resa di Torino ha voluto fare memoria della giovane missionaria italiana, carmelitana e medico specializzato in malattie infettive, scomparsa a soli 36 anni, mentre viaggiava in auto tra Bangui (Capitale del Centrafrica) e Bossemptélé; dopo quella di Torino, un'altra Santa Messa di suffragio è stata celebrata domenica 9 marzo nella Parrocchia del Sacro Cuore di Pontedera (Pisa).

Tra i presenti, insieme alla rappresentanza delle Suore, c'erano il papà, la mamma, i fratelli, Valerio e Simona, della cara Suor Ilaria; inoltre, don Angelo Cuter, parroco della Chiesa, Don Maurizio Gronchi, direttore spirituale di Sr Ilaria, il dott. Gian Paolo Rosati, Presidente dell'Associazione "Noi per l'Africa", e tutta la Comunità di Pontedera.

Le Suore Carmelitane di Santa Teresa hanno portato il

cordoglio e la partecipazione di tutte le Sorelle presenti in Italia, in Romania, Madagascar e soprattutto in Centrafrica dove operava Sr Ilaria, rivolgendo un saluto commosso anche a nome della Madre Generale, che non è potuta essere presente, perché ammalata. «In questo momento vorremmo dire tante cose – hanno detto al termine della celebrazione eucaristica – fare memoria di Sr M. Ilaria, ma la cosa più bella è già avvenuta: l'Eucaristia che ci ha riuniti attorno a Cristo Gesù, con lei».

All'inizio della Santa Messa, il parroco **don Angelo Cuter** ha rivolto un saluto ai presenti per poi rivolgersi direttamente a Sr Ilaria: «Un anno è passato – ha detto – ma la freschezza del tuo sorriso è davanti ai nostri occhi: è un richiamo certo a te, alla tua vocazione corrisposta, alla tua vita realizzata. È vero che non possiamo pensare a te senza com-

mozione, ma non posso piangere di disperazione: mi parrebbe di mancare al vero ricordo di te che mi lasciasti con quell'ultimo dolce e gioioso abbraccio, e con quello sguardo profondo che diceva ancora una volta la certezza della vita intrapresa, l'assicurazione al tuo prete che la tua vita era piena della scelta fatta, del dono di te alla Chiesa, del servizio offerto ai fratelli nel bisogno». Don Angelo ha poi sottolineato come, in soli 36 anni di vita, la giovane carmelitana sia riuscita a realizzare pienamente se stessa; inevitabile quindi chiedersi perché una vita così bella sia stata interrotta in questo modo. «Nel cuore mi risuona la risposta – ha meditato il parroco – perché in breve tempo era giunta la pienezza ed il Signore ti ha chiamato a Sé, purissimo fiore, candida rosa trapiancata nel giardino dell'eternità. Le tue opere sono nelle nostre mani, splendida e impegnativa eredità».



Don Angelo ha poi concluso con un sentimento di gratitudine nei confronti della cara sorella: «A tutti noi dici di continuare il cammino della fede, dell'impegno responsabile per condividere un giorno la stessa gioia».

Nel corso dell'omelia, **don Maurizio Gronchi**, è tornato a riflettere su quelle due semplici ma intense parole, sussurrate con le labbra di donna, medico e religiosa morente: «Accetto tutto». È trascorso un anno, ma il dolore per la sua mancanza è sempre vivo, «un dolore vivo che continua a farsi sentire, potente e inconsolabile. Eppure – riflette il direttore spirituale di Sr Ilaria – le nostre lacrime non sono espresse soltanto dal dolore, ma dalla sua storia; ed è a questa storia che dobbiamo e vogliamo

fedeltà. Una storia di amore per i poveri, per gli ammalati, per i piccoli di quell'Africa lontana e crudele, anzi tutto per coloro che l'abitano. Per questa gente dalla pelle scura Ilaria ha speso tutto, e noi le siamo grati, anche a nome loro, come chi ha ricevuto molto più di quanto si può attendere da un medico e da una religiosa. L'ospedale che rimane sarà il segno che, anche se è stato reciso il fiore più bello, la primavera è tornata». Un pensiero è poi andato alle numerose difficoltà (“la sensa-

zione del naufrago”), per riuscire oggi a portare avanti tutti i progetti in maniera concreta. «Per noi – ha continuato don Maurizio – la malattia è venuta dopo la morte, anziché prima. Forse si guarisce da una sofferenza solo a condizione di sperimentarla pienamente. Soltanto rendendoci conto fino in fondo di quanto era importante Ilaria - e non solo per il progetto sanitario africano -, noi tutti, qui presenti nella sua parrocchia, saremo in grado di ringraziare il Signore per averla

“ Vorremmo unirci, sottovoce, a qualche nota di quelle dolcissime melodie che Ilaria canta, insieme ai tuoi angeli ”





“ Il dono della sofferenza che ci sta pervadendo corpo e mente dallo scorso 10 marzo 2007, è anch'esso un impulso vitale ”

- **A pagina 8**, A sinistra, il Parroco di Pontedera, don Angelo, rivolge un saluto all'inizio della Santa Messa. A destra la benedizione finale: al centro, don Maurizio Gronghi e, a sinistra, don Angelo Cuter
- **Sopra**, Simona, sorella di Suor Ilaria, rivolge un breve saluto al termine della Santa Messa
- **A destra**, Il Dott. Gian Paolo Rosati, Presidente dell'Associazione "Noi per l'Africa"

conosciuta ed amata, senza per questo rinunciare alla nostalgia di lei. Se Ilaria ha potuto morire è perché ha messo radici in altri, ha lasciato un segno indelebile nella vita di chi l'ha incontrata, per un lungo o breve tratto di strada». Infine un augurio per la Santa Pasqua «con la speranza certa della risurrezione, seppur nel chiaroscuro della fede, non ci resta che la preghiera. Signore, Tu che entri nel groviglio delle cose umane e le disbrogli, colmando l'abisso della differenza tra Te e noi con pietà ed

amore, sciogli il nodo del nostro dolore, che ci serra la gola. Vorremmo unirci, sottovoce, a qualche nota di quelle dolcissime melodie che Ilaria canta, insieme ai tuoi angeli».

Al termine della celebrazione eucaristica, sono seguite numerose testimonianze per continuare a ricordare suor Ilaria.

Gian Paolo Rosati, Presidente dell'Associazione "Noi per l'Africa", ha seguito e appoggiato sempre da vicino i progetti e le

iniziative sanitarie che la Carmelitana stava portando avanti con tenacia: «Personalmente provo un senso di irrealtà circa l'accaduto – ha detto – e un senso di inadeguatezza a proseguire il cammino senza la sua presenza e la sua guida». La mancanza della sua serena sicurezza, della sua dolce determinazione, della sua competenza e del suo fraterno affetto, rende tutto più difficile. «Ilaria ha toccato il cuore – continua Rosati – di tutti quelli con cui ha avuto occasione di rapportarsi, per i più svariati motivi, ufficiali o privati, importanti o meno. Mi è capitato diverse volte, durante i nostri spostamenti dalla capitale a Bostemps-télé, o nella visita alle altre Missioni, di





“Credo che la sua vita, il suo impegno, il suo sacrificio, la sua gioia ci debbano portare a fare qualcosa di più”



- Sopra, Il Vicesindaco di Pontedera
- A pagina 11, Sopra, Composizione floreale donata dalla Madre Superiora Generale a nome della Congregazione. Sotto Madre Celestina, saluta a nome della Congregazione, la mamma di Suor Ilaria

fermarci in qualche piccolo villaggio lungo la strada. Subito molti bambini ed adulti si accostavano alla vettura per offrire della frutta da vendere o per chiedere qualcosa. Ilaria non ha mai allontanato nessuno». Il Presidente ha poi illustrato le difficoltà nel riprendere il lavoro, nell'organizzare viaggi, incontri, appuntamenti per continuare con la stessa determinazione e tenacia che contraddistinguevano Sr Ilaria. Una buona notizia riguarda però l'inizio della collaborazione con una *Organizzazione Non Governativa Italiana, COOPI (Cooperazione Inter-*

nazionale), che ha accettato di prendere in carico la Gestione Sanitaria dell'Ospedale: è previsto un viaggio a Bossemptélé per prendere visione dello stato delle cose, e stabilire successivamente la data dell'apertura dei primi padiglioni, prevista tra luglio e settembre di quest'anno. In questo modo «potremo dire di aver veramente costruito un ospedale in Africa e di aver realizzato il **Sogno di Ilaria**». Infine, Gian Paolo Rosati, ha rivelato che lo scultore Giancarlo Miccò, realizzerà una statua di Ilaria «che sarà posizionata al centro del giardino dell'Ospedale di Bossemptélé

a perenne memoria di chi tutto ha donato per la sua realizzazione».

Anche **Simona**, la sorella di Sr Ilaria ha riflettuto come «*la morte sia un evento unico, complesso, paradossale e inafferrabile, pieno di domande ma anche di risposte; enigmatico ma anche rilevatore, triste, crudele e apparentemente privo di senso. Il vuoto che ne è derivato – ha detto Simona – ci ha richiamati ad uno sforzo per generare vita nuova, per trarre un senso e una speranza, perché questa esperienza non si chiudesse in sé ma divenisse punto di partenza per una nuova impresa umana secondo il disegno che Dio ha tracciato per ciascuno di noi. Il dono della sofferenza che ci sta pervadendo corpo e mente dallo scorso 10 marzo 2007, è anch'esso un impulso vitale: è sempre la grazia di Dio che ci tocca anche in questo tragico accadimento per indicarci che le cose non possono restare così come sono.*

Anche il **Vicesindaco di Pontedera** ha desiderato salutare con affetto la famiglia di Sr Ilaria e le consorelle. «*Oggi noi non siamo qui – ha affermato – solamente per ricordare con commozione Sr. Ilaria: credo che la sua vita, il suo impegno, il suo sacrificio, la sua gioia ci debbano portare a fare qualcosa di più. E credo che se tutte le energie che noi mettiamo nel considerare gli altri come un ostacolo alle nostre ambizioni, oppure le energie che mettiamo nell'improntare rapporti con diffidenza, spesso con ingiustificata paura, noi le trasportassimo in senso positivo nel considerare gli altri come il prossimo, come persone che, a prescindere dal colore, dal carattere, dalla religione, sono esseri umani che hanno come noi sentimenti e che come noi necessitano di aiuto, probabilmente raccoglieremmo l'eredità che Sr. Ilaria ci ha lasciato*



con la sua vita e il suo impegno, continuando anche noi nel nostro piccolo e nel nostro quotidiano a creare un mondo migliore».

La Congregazione delle Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino al termine di questa celebrazione di suffragio, hanno voluto ripetere le ultime parole di Sr. Ilaria, "Accetto tutto".

Che cosa rimarrà di te? «Di Sr. M. Ilaria rimarrà proprio questo, il ricordo di una maturità umana gioiosa, che la rendeva ca-

pace di amare secondo il comandamento di Gesù: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Amore autentico, totale verso Dio, come quello di Gesù che ha dato la vita per la nostra salvezza. Sr. Ilaria – aveva anche detto il Cardinal Poletto il 3 marzo a Torino – non ha dato la vita, ma l'incidente è avvenuto nel cammino di vita offerto ai fratelli».

A conclusione di questo primo anniversario, torna a

Di Sr. M. Ilaria rimarrà proprio questo, il ricordo di una maturità umana gioiosa, che la rendeva capace di amare secondo il comandamento di Gesù



farsi sentire l'eco di quelle parole pronunciate con un canto di Comunione, che è stato eseguito dalle novizie nella prima delle due celebrazioni, svoltasi a Torino:

Che resterà di te?

Ciò che tu hai donato invece di tenerlo chiuso in un forziere.

Che resterà di te?

Il dono che hai offerto aprendo le tue braccia nel sole del mattino.

Che resterà di te?

Le cose che hai atteso e un gesto di speranza che non finirà.

Che resterà di te?

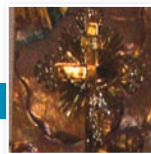
Ciò che hai seminato, un pane condiviso e dato in povertà.

(Documentazione e foto a cura delle Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino). ■

Tornano a Roma gli incontri dedicati alla lettura della vita di altissime figure della Chiesa, tratte dagli scritti di **Padre Antonio Maria Sicari**

Ritratti di Santi

Eventi e iniziative



Meditare con i “Ritratti di Santi”

di Francesco Vitale

Lunedì 3 marzo presso la **Chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma**, si è svolto il primo dei tre incontri della serie “*Ritratti di Santi*”, dedicati alla lettura della vita di altissime figure della Chiesa, tratte dagli scritti di **Padre Antonio Maria Sicari**, teologo carmelitano, fondatore del MEC (*Movimento Ecclesiale Carmelitano*), che ha organizzato l'evento.

In questa prima serata, dopo una breve introduzione di P. Antonio Sicari, l'attore Giulio Base ha letto le pagine dedicate alla vita di Paolo VI, il Papa del dialogo nella Chiesa, nel 30° Anniversario della sua morte. Protagonista è stata anche la musica,

grazie all'esibizione di due arpiste (una di loro ha appena 15 anni), che hanno intervallato la storia del Pontefice con melodie dolci e coinvolgenti.

*«Il santo non è mai lontano – ha detto P. Antonio Sicari a **Radio Scalzi** – ma il santo è tale proprio perché è andato fino in fondo alla sua umanità e al suo incontro con il Signore e ha scoperto proprio la verità di questa salvezza e di questo amore che Dio ci dona. E siccome questo è ciò che ogni uomo desidera, anche se un santo è lontano nel tempo, nella sua condizione di vita ci è sempre vicino e sempre familiare. La gente viene qui e ascolta perché percepisce la familiarità di queste figure che parlano al cuore».*

Anche **Giulio Base**, che ha già avuto modo di collaborare con i Carmelitani per questi eventi, si ritiene un privilegiato, non solo perché si trova in una Chiesa, ma anche per l'opportunità di leggere vite così piene di fede e di gioia. *«Mi sembra di essere una voce in mezzo alle altre – ha detto – come se tutti leggero insieme con me. Un'esperienza meravigliosa!».*

Il regalo più bello per Giulio Base? *«Essere di nuovo qui, per la prossima Quaresima, con una nuova lettura perché sono serate che mi porterò nel cuore per sempre».* ■

Puoi ascoltare l'intervista P. Antonio Sicari e Giulio Base su Radio Scalzi. Sintonizzati su www.radioscalzi.it

**Suor Lucia di Fatima**
Terzo anniversario
(13-2-2008)

Il terzo anniversario della morte di **Suor Lucia** viene accompagnato da due grandi novità. La prima, relativa alla sua Causa di Canonizzazione, è stata pubblicata solennemente dal Cardinale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il Card. José Saraiva Martins, nella cattedrale di Coimbra: il Santo Padre ha concesso la grazia di poter iniziare da subito l'Inchiesta diocesana sulla vita e le virtù della Serva di Dio, senza attendere il compimento del quinquennio dopo la morte stabilito dalle Norme. Già il 1° novembre 2005 la Comunità di Coimbra chiese al P. Generale, P. Luis Aróstegui, che fosse la Postulazione dell'Ordine a portare avanti la Causa, e il P. Generale accolse volentieri la richiesta. Il Postulatore Generale, P. Ildefonso Moriones, si incontrò con il vescovo di Coimbra, Mons. Albino Cleto, e con la Comunità 25 novembre dello stesso anno, e da quel momento sono iniziati i lavori di raccolta e trascrizione degli scritti di Suor Lucia. Con la dispensa ora concessa dal Santo Padre può avere inizio anche l'iter canonico, con la nomina della Commissione storica e gli interrogatori dei testimoni. La seconda notizia importante è l'inaugurazione a Fatima, con la presenza del P. Generale, della nuova casa "Domus Carmeli", iniziata a costruire nel febbraio 2006. Si tratta di «un Centro Mariano Internazionale per l'Ordine dei Carmelitani Scalzi. La casa è destinata, prima di tutto ad alimentare e rinnovare il carisma mariano dell'Ordine. Il progetto è nato da

Brevi dal mondo



una proposta fatta dal Centro dell'Ordine alla Provincia del Portogallo».

Verso la beatificazione dei genitori di S. Teresina

"Il buon Dio mi ha dato un padre e una madre degni più del cielo che della terra" (LT 261). Con profonda gratitudine **Te-**

resa Martin espresse questo giudizio sui suoi genitori. Nel marzo 1994 sono state approvate le loro virtù eroiche, conseguendo così il titolo canonico di "Venerabili". Il 17 gennaio la consulta dei medici della Congregazione per le Cause de Santi ha approvato un miracolo attribuito alla intercessione di **Luigi Martin**



e **Zelia Guèrin**. Il miracolo esaminato si riferisce alla guarigione di Pietro Schilirò, nato il 25 maggio 2002 con gravi problemi respiratori. Battezzato il 3 giugno, a quella data i suoi genitori erano convinti che la morte del bambino fosse imminente e in questa situazione estrema iniziarono una novena ai venerabili genitori di S. Teresa di GB. In poche settimane la salute del piccolo migliorò in maniera inaspettata. Il presunto miracolo è stato esaminato nella curia arcivescovile di Milano, e nel giugno 2003 è stata presentata la documentazione della Congregazione vaticana. Dopo l'approvazione della consulta medica si attendono per date future, però abbastanza vicine, il pronunciamento della commissione dei teologi e l'approvazione definitiva della commissione dei Cardinali. Dopo la ratifica del miracolo da parte del Papa, si attende l'annuncio della beatificazione che si spera avvenga entro quest'anno. La beatificazione congiunta di Luigi Martin e Zelia Guèrin comporterà non solo il dettaglio di particolare importanza di essere i genitori di S. Teresina, ma anche l'interesse suscitato dal fatto di essere veri



genitori di famiglia innalzati agli onori degli altari.

NAPOLI: La bellezza della donna con Edith Stein.

Si è svolta venerdì 7 marzo nella parrocchia di S. Maria della Libera la serata dedicata alla bellezza della donna con una conferenza su un simbolo della femminilità che ha trovato la sua espressione più alta nell'incontro con Dio: Edith Stein. La serata, aperta e con-

clusa dal gruppo musicale **Arteteka**, è proseguita con un brano sulla dignità della donna di Giovanni Paolo II, letto dal parroco don **Lucio Lemmo** e con la relazione su Edith Stein di **Stefania De Bonis**, giornalista, componente dell'Ordine del Carmelo secolare di Arco Mirelli. Il profilo della filosofa ebrea convertita al cattolicesimo e divenuta Teresa Benedetta della Croce, è stato tracciato, all'attenta e numerosa platea nel teatro della parrocchia, facendo "parlare" la protagonista (a dare voce alla Stein è stata la giovane psicologa **Gaia Rettura**), con la proiezione di due frammenti del film "La settima stanza". Al termine della serata lo staff che ha organizzato l'incontro ha distribuito un bigliettino con la frase di S. Teresa Benedetta della Croce che ha contrassegnato la conferenza: "La femminilità ci offre un compito eccelso: portare a pieno sviluppo i valori umani, in noi stesse e negli altri". ■



Un dialogo sulla **Cristoterapia**, liberamente ispirato all'omonimo libro, per riflettere insieme sul significato e l'importanza attuale del concetto.

Cristoterapia Eventi



Praticare la Cristoterapia

L'incontro, moderato da **Vito Sidoti**, autore televisivo di *Rai Due*, ha visto la presenza di numerosi relatori che nella loro vita hanno praticato e praticano la Cristoterapia: **don Davide Banzato**, della comunità "Nuovi Orizzonti"; **don Enzo Pichelli**, coordinatore e assistente spirituale della "Comunità Incontro"; **Padre Gottardo Pasqualetti**, docente di Teologia liturgica alla Pontificia Università Urbaniana; **Alessandro Meluzzi**, psicologo e psicoterapeuta. Don Davide Banzato, tra gli altri, ha sottolineato come la Cristoterapia significhi "essere Cristo", perché «la differenza è quella di accogliere le persone come le accoglierebbe Cristo e vedere in loro stessi Cristo».

Nel corso della serata, è intervenuto telefonicamente in diretta **don Pierino Gelmini**, il quale ha riflettuto come la Cristoterapia sia stata nel corso degli anni, «la via vera e necessaria per il recupero di tutti coloro che hanno perso i grandi valori della fede e della vita».

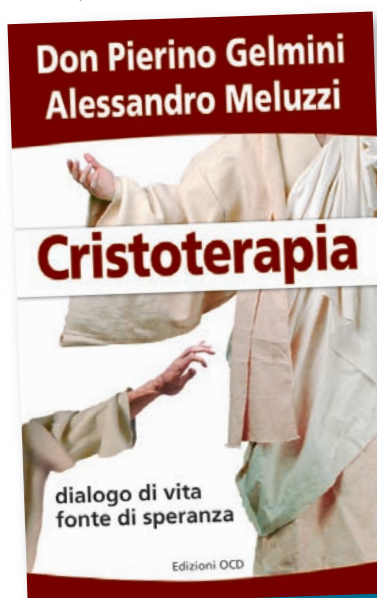
Durante le relazioni, l'attore **Francesco Carrassi** ha letto alcuni frammenti tratte

dal libro "Cristoterapia": "Cristoterapia è anzitutto imitazione di Cristo, ma ancor più apertura al lasciarsi abitare dal Mistero della Trinità che cura e irradia una luce che ci fa dire che, se un incontro suscita in noi la nostalgia di Dio, quell'incontro è da Lui abitato. Cristoterapia non è quindi né una filosofia, né una tecnica psicoterapeutica, né una semplice pedagogia etica o sociale. È invece l'esperienza concreta di un incontro con Cristo attraverso un uomo che non cammina né davanti a noi, affinché lo seguiamo, né dietro di noi per controllarci o sospingerci, ma al nostro fianco per accompagnare amorevolmente la crescita della nostra libertà. Attraverso questo cammino, la pietra scartata dai costruttori, che si chiami "malattia mentale", "tossicodipendente", "deviante", "emarginato", o semplicemente persona sola e disperata, è chiamato a diventare testata d'angolo nella costruzione del tempio e del regno di Dio". (**Cristoterapia, bandella di copertina**).

Molti sono stati coloro che hanno voluto manifestare un loro segno di stima e di amicizia, soprattutto a don Pierino Gelmini e alla sua comunità: tra

di Francesco Vitale

questi, **Marina Ripa di Meana** e **Amedeo Minghi**, il quale ha realizzato le musiche per un breve video (per la regia dello stesso don Pierino), che racconta la storia della comunità attraverso le immagini più salienti, dove le musiche testimoniano i sentimenti della comunità. «La musica – ha detto Amedeo Minghi a **Radio Scalzi** – è una medicina formidabile: è una grande amica e compagna, che può anche far bene all'anima». ■



224 pagine - cm 13x21 - € 14,00
ISBN 978-88-7229-383-6
II Edizione: gennaio 2008



Domenica 2 e lunedì 3 Marzo, per la prima volta nella storia del Centro Interprovinciale dei Carmelitani Scalzi è stato deciso di convocare **un incontro con tutti coloro che vi lavorano**, sia dipendenti che collaboratori



Il meeting delle Edizioni OCD

di Francesco Vitale

Tra le finalità del meeting, quello di spiegare meglio, anche a chi non ne avesse una conoscenza approfondita, la storia del Centro, delle sue attività principali e del motivo per cui è stato creato e opera; inoltre è stata anche l'occasione per fare il punto della

situazione all'inizio del 2008 su tutte le attività del nostro Centro, commerciali e istituzionali, per verificare l'andamento dei vari settori, gli obiettivi fissati e i risultati raggiunti, per fare una analisi delle problematiche presenti per poterne poi elaborare delle soluzioni.

La mattinata di domenica si è aperta con la relazione di **P. Rodolfo Girardello**, il quale ha ripercorso la storia del Centro Interprovinciale OCD, attraverso gli eventi e le curiosità più significative che lo hanno caratterizzato in questi anni. Subito dopo, la **dott.ssa An-**



“È importante comunicare e diffondere agli altri la grande spiritualità del Carmelo”

■ In apertura, alcuni partecipanti al convegno. **Sopra**, Alessandro Meluzzi e P. Leonardo Cuccurullo.
 ■ **Sotto**, il Definitore Generale ocd P. Luigi Gaetani e la dott.ssa Angela Ambrogetti.

gela Ambrogetti, giornalista e vaticanista, ha riflettuto e dialogato con i partecipanti sull'importanza della Comunicazione nella Chiesa.

Nel pomeriggio invece, tutti i **dipendenti** e **collaboratori** del Centro, introdotti da **P. Massimo Angelelli**, direttore delle *Edizioni OCD*, sono intervenuti (ognuno per la loro sezione), per far conoscere nel concreto il proprio lavoro che viene svolto quotidianamente: questa esperienza di confronto sulle diverse posizioni e punti di vista, è stato un vero e proprio arricchimento reciproco.

Lunedì 3 marzo, le relazioni sono state precedute dal saluto di **P. Leonardo Cuccurullo**, Presidente CISM – OCD che ha manifestato il suo apprezzamento per iniziative come queste. A seguire, c'è stata la relazione di **P. Roberto Fornara**, Superiore del Centro Interpro-

vinciale, sul tema “*Carmelo, cultura e comunicazione*”.

Nella seconda parte della mattinata, il **prof. Alessandro Meluzzi**, psicologo e psicoterapeuta, e il **dott. Roberto Milone**, vice direttore di Rai Due, entrambi nostri autori, hanno spiegato e dimostrato la loro appartenenza e affinità al Carmelo e perché hanno deciso di pubblicare i loro libri con le Edizioni OCD. Infine, **P. Luigi Gaetani**, Definitore generale dell'Ordine, ha chiuso i lavori del meeting con la sua prolusione sul *Centro Interprovinciale di Morena nel panorama del Carmelo Teresiano*.

Al termine di questo meeting, resta nella mente di tutti coloro che vi hanno partecipato, il ricordo di un'esperienza unica che ha permesso a ognuno di conoscere qualcosa in più non solo del proprio lavoro, ma anche di quello degli altri, oltre a comprendere l'importanza di

lavorare a servizio del Carmelo Teresiano Italiano. ■

